



VERBALE DELLA RIUNIONE DI CONSULTAZIONE DELLE PARTI INTERESSATE (PI)

ANAGRAFICA CdS

DENOMINAZIONE DEL CORSO DI STUDIO: SVILUPPO SOSTENIBILE E RETI TERRITORIALI-SRT

CLASSE: L21

DIPARTIMENTO: ARCHITETTURA

SCUOLA: SCUOLA POLITECNICA SCIENZE DI BASE

DATA DELLA CONSULTAZIONE: 19 luglio 2023

VERBALE DI CONSULTAZIONE CON LE ORGANIZZAZIONI RAPPRESENTATIVE DELLA PRODUZIONE, DEI SERVIZI, DELLE PROFESSIONI

20 luglio 2023

Il giorno 19 luglio 2023 alle ore 18, presso la sede distaccata del Dipartimento di Architettura, localizzata nella chiesa dei SS Demetrio e Bonifacio, si è tenuto un incontro di consultazione tra i responsabili del Corso di Studi triennale in Sviluppo Sostenibile e Reti Territoriali (SRT) e i referenti delle organizzazioni rappresentative della produzione e delle professioni di riferimento. Non tutti i soggetti invitati all'incontro sono stati fisicamente presenti nella sede dell'incontro ma, avendo ricevuto per mail materiali informativi utili ad una consultazione informata, hanno potuto comunque rispondere a distanza al questionario somministrato in sede. Il risultato della consultazione in presenza e a distanza può contare su un campione di 31 questionari.

Di seguito vengono elencati i soggetti che hanno partecipato all'evento interattivo del 19 luglio. Gli esiti dell'incontro, accompagnato da ampio dibattito fra gli intervenuti, sono stati documentati dalla risposta ai questionari e da due memorie scritte indirizzate alla coordinatrice a valle dell'incontro.

L'incontro è stato organizzato con l'obiettivo di coinvolgere soggetti che rappresentino il tessuto produttivo e sociale di riferimento del CdS e che siano coerenti con le figure culturali e professionali che si intende formare.

All'incontro erano presenti:

per il Dipartimento di Architettura

prof. Maria Federica Palestino, coordinatrice del CdS SRT

prof. Gilda Berruti, componente dell'UGQ del CdS SRT

prof. Gemma Belli, docente del CdS SRT

prof. Lorenzo Boccia, docente del CdS SRT

prof. Maria Rosaria Santangelo, coordinatrice del Corso di Laurea Magistrale di Progettazione Architettonica-MAPA/ACTA

prof. Antonio Acierno, coordinatore Corso di Laurea magistrale di Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico/Ambientale-PTUPA (docente della filiera urbanistica)

prof. Maria Cerreta, coordinatrice Corso di Laurea Magistrale in Architettura a ciclo unico

prof. Michelangelo Russo, direttore del Dipartimento di Architettura dell'Università Federico II di Napoli

prof. Cristina Mattiucci, CdS PTUPA (docente della filiera urbanistica)

Walter Molinaro, dottorando Architettura XXXVII ciclo PON

Nicola Fierro, urbanista UPTA-PTUPA

Miriam Perretta, dottoranda Architettura XXXVIII ciclo

Arch. Giorgia Arilotta, laureata in Architettura Magistrale a ciclo unico

per le organizzazioni rappresentative

Pasquale Rovito, ingegnere, responsabile Innovation and Research, Ufficio Studi e responsabile per la transizione digitale dell'Ente Autonomo Volturno - EAV

Giuseppe Carillo, associazione Movimentiamo Il quartiere

Stefano Cuntò, architetto/facilitatore collettivo Needle

Rita Franchi, Consigliere seconda Municipalità di Napoli, presidente commissione attività produttive e turismo

Gianni Cacace, Primicerio Arciconfraternita dei Pellegrini



Stefano Localzo, agronomo CONAF Napoli
Gianluca Torelli, volontario Masseria Antonio Esposito Ferraioli di Afragola
Emanuela Coppola, coordinatrice dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori e Paesaggisti di Napoli e Provincia
Raffaele Giovine, urbanista junior, Comune di Napoli
Luigi Carbone, Consigliere Comunale, Presidente della commissione cultura, turismo attività produttive e vicepresidente ANCI Campania
Giuseppe Pagano, Cooperativa Agropoli
Pasquale Corvino, Cooperativa NCO
Daniela Allocca, tutor scientifico Laboratorio del cammino
Giuseppe Bruno, architetto INU Basilicata, Ordine degli Architetti di Potenza
Valerio Teta, ingegnere, INTRAMEDIA srl
Federica Vingelli, urbanista, Comune di Napoli
Anna Teresa Alfieri, architetto, Associazione culturale Farmverè
Fabio Landolfo, urbanista, associazione Aste e nodi
Annalisa Manna, architetto, Parco Archeologico dei Campi Flegrei
Vittorio de Majo, responsabile dei servizi di car sharing Amicar
Prof. Laura lieto, architetto, vicesindaco e assessore all'urbanistica, Comune di Napoli

La discussione con gli stakeholder presenti è stata generata da un'ampia descrizione dei tre principali profili professionali formati dal CdS che sono: a. Pianificazione integrata, urbanistica e progetto ambientale; b. Politiche urbane e gestione dei processi; c. Sviluppo locale, governance multilivello e interazioni con le comunità. La descrizione dei tre profili, con le competenze connesse, è stata comunicata ai presenti da tre alumni del CdS SRT oggi impegnati nel campo della professione presso enti pubblici e privati, ovvero: il dott. Nicola Fierro, la dott. Federica Vingelli e il dott. Raffaele Giovine. Nella descrizione dei profili, contenuta nell'allegato a al verbale, sono state messe in luce le competenze acquisite nel corso degli studi che si sono rivelate utili nella professione e le sfide contemporanee più cogenti.

Per quanto riguarda invece i soggetti con cui è stato possibile interagire a distanza, ricevendo il questionario, si tratta dei seguenti:

Giacomo Smarrazzo, direttore Consorzio di Cooperative Sociali Gesco/Napoli
Elena de Filippo, presidente CdA cooperativa sociale Dedalus
Margherita Aurora, educatrice Centro Diurno Lilliput di Ponticelli
Andrea Ceudech, architetto, Responsabile dell'Area Urbanistica, dirigente del servizio Pianificazione urbanistica generale e attuativa
Roberto Morabito, responsabile Divisione Sostenibilità dei Sistemi Produttivi e Territoriali, ENEA, Centro di Ricerche Casaccia
Riccardo Scalzone, Libera Roma, settore Beni Confiscati
Carlo Gilio, Parco regionale del Vulture, Direttore facente funzione

Affrontato il quadro delle competenze che il Corso di Studi si propone di supportare a partire dalla descrizione dei profili proposta dagli alunni, la discussione ha esplorato il tema degli sbocchi occupazionali, tenendo in conto la disanima dei dati sui laureati del CdS SRT contenuta nella Scheda di Monitoraggio Annuale (SMA) 2021-2022. Nonostante l'attrattività del CdS sia cresciuta dopo il cambio di ordinamento entrato in vigore nel 2019, si segnala una difficoltà dei laureati in Urbanistica ad entrare nel mondo del lavoro ad un anno dalla laurea. Tale difficoltà è comune a tutti i laureati in classe L-21 e risente dell'organizzazione tradizionale degli ordini professionali oltre che della non completa percezione della specificità della figura del pianificatore. Inoltre, dalla



SMA emerge un interesse per le prospettive di lavoro nel settore pubblico che risultano un aspetto da valorizzare.

Il CdS SRT si sta impegnando nell'attivazione di tirocini formativi in collaborazione con stakeholder pubblici e privati che facciano da preludio a percorsi di tesi di laurea in cui mettere alla prova la possibilità di attivare sbocchi occupazionali. Nell'ultimo anno sono stati attivati ulteriori accordi di collaborazione con stakeholder per poter rafforzare e formalizzare tali aspetti.

Rispetto a un affondo su profili formativi e possibilità di attivare collaborazioni si registrano gli interventi dei rappresentanti della cooperativa Agropoli, del Parco archeologico dei Campi Flegrei, e di inviati anche come nota scritta dopo l'evento (*allegato b* al verbale). Durante l'incontro sono emersi una serie di suggerimenti a partire dai quali sarà attivata una discussione nell'ambito della CCD.

Rispetto all'aggiornamento dei profili professionali, la gran parte dei soggetti che hanno risposto al questionario (il 67,7%) non ritiene necessario aggiornare l'elenco delle figure professionali che il CdS si propone di formare. I tre profili proposti sono ritenuti profili richiesti dal mercato del lavoro nei prossimi cinque anni, considerandoli rispondenti in maniera soddisfacente alle esigenze delle organizzazioni presenti. Sulla base delle osservazioni rispetto a correttivi da proporre si può desumere la richiesta di una maggiore integrazione disciplinare per la costruzione di piani e programmi, con particolare attenzione agli strumenti di europrogettazione e di diritto urbanistico, utili per controllare procedure tecnico/amministrative dei processi pianificatori.

Vengono inoltre evidenziate una serie di necessità legate a: rafforzare la capacità di gestione e trattamento dei dati; riconnettere la formazione ai luoghi in cui si vive, lavorando a progettualità in cui si è inclusi quotidianamente; utilizzare approcci trasversali attenti alla complessità e alle dinamiche sociali connesse a bisogni e aspettative dentro le comunità locali, declinando il tema della rigenerazione urbana come pratica determinante per ridefinire i modelli di convivenza e di benessere delle persone;

Fra le criticità rilevate emerge l'ampiezza del campo di competenze dell'urbanista, che potrebbe essere difficile da affrontare esaustivamente in un corso di studi triennale, con l'inevitabile conseguenza di formare profili con competenze altamente differenziate; la necessità di definire in termini spaziali il mercato a cui ci si riferisce, analizzando il distacco esistente tra nord e sud Italia, in cui il sud dimostra ancora una scarsa capacità di rivolgersi a nuove tipologie di figure e sfide. Rispetto ai suggerimenti per migliorare la rispondenza delle figure professionali alle esigenze delle organizzazioni, si ritiene utile: formare profili secondo percorsi differenziati; potenziare il dialogo con altre discipline (geologia, agraria, ecc.); favorire una solidità operativa nel campo del data-mining e l'abilità per tecniche di analisi territoriale con uso dei GIS; sviluppare contenuti relativi alle diverse modalità di approvazione delle opere pubbliche, di cui approfondire aspetti tecnici; fornire gli studenti di strumenti in grado di rispondere al *climate change* e di approfondire le conoscenze di sistemi per il Project Management; rafforzare la capacità di applicare approcci collaborativi multi-stakeholder, soprattutto in riferimento al profilo centrato sulla governance. Inoltre, si rileva la necessità di spronare contributi degli studenti su aree tematiche proposte dalle amministrazioni comunali su cui c'è un orientamento delle politiche e a dare centralità ai potenziali stimoli alla trasformazione delle condizioni di vita e del sistema di relazioni e legami socio-territoriali.

Delle 31 organizzazioni partecipanti, un numero pari al 43% ha ospitato studenti di SRT per tirocini oppure tesi di laurea. Si evince, in generale, una valutazione positiva, da parte delle realtà coinvolte, inerente ai risultati di apprendimento in riferimento ai descrittori di Dublino: la 'conoscenza e comprensione' e la 'capacità di applicare conoscenza e comprensione' degli studenti ospitati per tirocini o tesi di laurea e laureati. Gli studenti del Corso di Studi SRT, secondo

gli intervistati, sono flessibili, versatili e disponibili, hanno una buona conoscenza dei sistemi decisionali multilivello e soddisfacenti capacità di lavorare ed elaborare dati; di contro, si segnala scarsa esperienza a livello internazionale, limitata conoscenza delle procedure amministrative, pochi scambi con altri professionisti.

In conclusione, le azioni da intraprendere suggerite al Cds vertono sul potenziare la collaborazione tra Università, enti locali e associazioni così da attivare maggiori opportunità per gli studenti nel corso della formazione e rafforzare il bagaglio esperienziale, fondamentale per l'ingresso nel mercato del lavoro.

L'incontro si conclude alle ore 19,20.

La coordinatrice del CdS SRT

Prof. Maria Federica Palestino



Il Segretario verbalizzante

Prof. Gilda Berruti



Ambito di azione del profilo professionale: pianificazione integrata, urbanistica e progetto ambientale

(Nicola Fierro)

PROFILO | Le mie esperienze professionali riguardano la pianificazione urbanistica e la valutazione ambientale. Ho collaborato come libero professionista alla redazione di strumenti di pianificazione comunale ed attuativa nella CMN di Napoli. Ho partecipato come borsista del DiARC a studi per l'elaborazione di strumenti urbanistici territoriali (come il PPR) e mi sono occupato degli studi di impatto ambientale degli strumenti urbanistici comunali. Sto tentando di non settorializzare il mio profilo, ma di costruire uno scambio tra aspetti urbanistici e aspetti ambientali che mi permetta di integrare le visioni e poter monitorare conseguenze e benefici trasversali.

CONTRIBUTO COMPETENZE ACQUISITE PERCORSO DI STUDI | Le competenze che ho acquisito durante il percorso di studi sono state molteplici ma proverò a sintetizzarle come segue:

A) Lo spazio non è un contesto neutro/coscienza di luogo. Durante il corso di studi, nei laboratori di interpretazione del territorio o negli esami di politiche/dinamiche urbane, siamo stati stimolati continuamente ad osservare i luoghi. Sebbene esistano metodologie consolidate di lettura del territorio, mi sono trovato spesso nella situazione di "ricominciare" perché ogni contesto ha delle sue peculiarità e differenze che necessitano di sperimentare nuovi punti di osservazione. (citare ponticelli e casoria/parco boccaccio e parco periurbano)

Le competenze acquisite si sono riversate nell'utilizzo di diversi strumenti di costruzione ed analisi dei dati ...

B) Visione integrata della pianificazione. Le conoscenze e le competenze nell'analisi del territorio, delle dinamiche socio-economiche di sviluppo urbano e a scala vasta, delle trasformazioni e delle interazioni possibili, dei processi decisionali e partecipativi, rappresentano le istanze continue che mi vengono richieste. Nei processi partecipativi a cui ho partecipato, ma anche nei progetti urbani, è sempre richiesta un'attenzione all'integrazione alla dimensione dell'abitare, comfort ambientale-climatico, spazio pubblico di relazione per il benessere sociale, apertura e predisposizione alle economie locali

C) Trasversalità delle competenze. Diversi tipi di insegnamento mi hanno permesso di acquisire la comprensione del processo di pianificazione integrata in cui intervengono diverse figure professionali e non (architetti, ingegneri, agronomi, facilitatori di comunità, associazioni, eccetera). Sebbene non abbia la competenza specifica di ognuna delle figure professionali, collaboro per una comprensione e la messa a sistema di tutti i contributi specialisti.

SFIDE | Le sfide che di continuo percepisco nella pratica professionale riguardano delle tematiche non nuove, ma che spesso appaiono conflittuali:

A) Dialogo amministrazione/comunità.

B) Trattamento urbano totale/Necessità di innovare gli strumenti. Percepiscono la difficoltà di una visione urbana totalizzante. Nei piani in cui ho collaborato la visione del capitale rurale-naturale ha sempre occupato un tassello strategico. Anche nelle VAS abbiamo spesso immaginato interventi compensativi ambientali. Il dibattito si è poi sempre concentrato su altri temi legati alla valorizzazione fondiaria lasciando al margine le tematiche ambientali. Pertanto, la pianificazione rimane una disciplina aperta che necessita di nuovi gradi di innovazione.



Corso di Laurea Srt_19 luglio 2023

Incontro con gli stakeholder (Politiche urbane e gestione dei processi)

di *Federica Vingelli*

Saluti, ringraziamenti

Breve presentazione del mio percorso.

Dopo la laurea esperienza di lavoro in progettazione di architettura del paesaggio ma il lavorare in una sola fase del processo di trasformazione del territorio, senza partecipare alle fasi di programmazione e identificazione dei bisogni o alla complessità dell'attuazione delle trasformazioni non era abbastanza stimolante per il mio profilo professionale

Piegare il profilo professionale dell'urbanista, su quello del progettista delle sole trasformazioni fisiche non è più necessario, neanche per chi come me, lavora in un ufficio comunale denominato "ufficio tecnico del patrimonio" che quindi si occupa della progettazione e attuazione delle trasformazioni sul patrimonio edilizio dell'amministrazione (ERP, scuole, uffici, monumenti..).

Lavoro da un anno presso l'ufficio tecnico del Patrimonio del Comune di Napoli dove mi occupo della gestione, programmazione e attuazione di programmi e progetti complessi, che nello specifico attengono all'attuazione dei progetti di rigenerazione urbana finanziati dal PNRR.

Ritengo che, da tecnico, senza il mio percorso di studi in urbanistica avrei avuto più difficoltà ad inserirmi in progetti di una tale complessità e con tempi di attuazione così incalzanti. Oltre alle competenze specialistiche e tecniche di cui ha parlato Erika, alcuni degli elementi propri della formazione in urbanistica che si sono rivelati congrui e ficcanti per questa sfida sono stati:

- La capacità di gestire grandi quantità di dati ed informazioni, di organizzarli in dataset (testuali o geografici), di saperli lavorare per estrarre informazioni, anche tramite una varietà di strumenti digitali e tecnologici (GIS...);
- La capacità di scalare le politiche nazionali e comunitarie sulle azioni di rigenerazione delle realtà locali;
- La conoscenza del diritto amministrativo, che ti fornisce le basi per lavorare in un'amministrazione pubblica
- La conoscenza delle teorie e le pratiche sui modelli decisionali complessi.

Al mio arrivo al servizio tecnico patrimonio ho trovato un'amministrazione che, senza saperlo, aveva fame di urbanisti. Come ho detto, l'unità operativa di cui faccio parte è denominata "programmi e progetti complessi" ed è utile notare che essa non esisteva prima del mio arrivo nell'ufficio. L'ufficio era infatti organizzato in unità operative denominate "edilizia Residenziale pubblica", "edilizia monumentale", "edilizia istituzionale", "impianti ed efficientamento energetico". Potete immaginare come un progetto complesso del PNRR, che conteneva tutti gli aspetti propri delle singole unità operative, fosse di difficile collocazione all'interno di gruppi di lavoro così specializzati, e rimbalzasse tra le stesse. Un'altra delle unità gemmata nell'ufficio, e alla quale mi è stato chiesto di partecipare è la "segreteria tecnica" che rimanda comunque al tema del dover coordinare numerosi interessi ed attori che rientrano nell'universo delle trasformazioni fisiche del patrimonio, sia tecnici, sia politici, sia sociali e del terzo settore.

Per entrare nello specifico di uno dei maggiori Piani complessi a cui prendo parte con la mia attività, provo a descriverne alcuni sintetici tratti che spero possano servire a chiarire uno degli scenari in cui opera oggi un urbanista nella pubblica amministrazione, in riferimento al tema delle Politiche urbane e gestione dei



processi. Il progetto che prendiamo ad esempio prevede la rigenerazione di un quartiere ERP attraverso la demolizione e ricostruzione di più di 400 alloggi, con servizi ed aree verdi. Questo è finanziato con 5 fonti di finanziamento diverse, ognuna delle quali con specifiche norme di funzionamento e scadenze. L'intervento, quindi attiene, oltre che alle trasformazioni fisiche, al tema del diritto all'abitare e le politiche per la casa, al tema specifico del progetto urbano e della variante urbanistica, al tema delle prestazioni ambientali e i target di valutazione, agli indirizzi sui modelli di gestione, sulle procedure di assegnazione degli alloggi. Ne risulta che anche il processo di attuazione degli interventi, e il gruppo di lavoro che la mia unità si trova a coordinare è molto ampio, si allarga e restringe quotidianamente, comporta professionalità che hanno codici diversi multidisciplinari..... , linguaggi tecnici diversi, e a volte stentano a capirsi, include il confronto con i cittadini, così come con le istituzioni di diverso rango. *

Nell'epoca del PNRR, ad ogni progettista, si richiede di stare saldamente nel processo, di riuscire a prefigurare scenari inediti e a lavorare in modo incrementale e condiviso per attuarli.

* Se avanza tempo, parlare del gruppo di lavoro.

Ambito di azione del profilo professionale: Sviluppo locale, governance multilivello e interazioni con le comunità

(Raffaele Giovine)

La mia formazione all'interno del corso di laurea in urbanistica mi ha permesso di acquisire alcune capacità di lettura dei fenomeni urbani, considerando sia l'organizzazione sociale che spaziale della società, riuscendo a leggere l'esistente e a progettare interventi futuri che coniughino trasformazioni fisiche e politiche integrate di intervento. Nello specifico, il mio mestiere si basa sulla costruzione di rapporti di fiducia con le comunità locali, sia co-progettando le azioni e gli interventi, sia rendendo sostenibile le esternalità negative.

Inoltre, la lettura dei modelli organizzativi delle istituzioni formali ed informali, mi permette di costruire arene decisionali capaci di produrre le trasformazioni attese in fase di progetto, corteggiando anche gli stakeholder più scettici e/o ostili.

La mia figura professionale riesce a parlare lingue diverse, dovendo assumere spesso il ruolo di coordinamento tra tecnici di differente estrazione culturale: dagli esperti nel campo giurisprudenziale, ai progettisti di spazio fisico fino ai progettisti di politiche di welfare.

La cassetta degli attrezzi di un profilo come il mio è formata da competenze legate alla lettura di un caso studio e del territorio volta a produrre analisi di contesto, da competenze volte alla costruzione di partenariati e reti, credendo profondamente che le trasformazioni complesse siano conducibili solo grazie ad un elevato capitale sociale, oltre che da tecniche specifiche di progettazione partecipata.

A fondamento dell'azione trasformativa ci sono sia tecniche di ascolto attivo della comunità locale, costruendo un rapporto basato sulle emozioni, sia metodi di progettazione partecipata, dal world café fino ad azioni di urbanistica tattica.

Nella mia vita professionale, mi sono occupato spesso del recupero di attrezzature dismesse: dai giardini di comunità fino ai beni confiscati alla camorra.

In quest'ultima fase della mia vita, mi sto occupando della questione abitativa nel centro storico di Napoli, promuovendo lo sviluppo di progetti che garantiscano mixité sociale e nuovi servizi di prossimità per gli abitanti.

L'azione progettuale non è mai stata mirata esclusivamente al recupero delle qualità architettoniche dei manufatti, ma è stata sempre tesa a percorsi di rafforzamento della comunità locale, sia dal punto di vista dei legami di solidarietà, sia rispetto alle competenze acquisite durante la trasformazione.

Molti dei processi seguiti hanno avuto anche un indirizzo produttivo in senso lato: dall'erogazione di servizi, fino alla produzioni ortive e di trasformati.

Uno dei miei convincimenti è che uno degli indicatori per valutare un processo di trasformazione urbana è relativo all'empowerment di comunità ossia quanto questa apprenda mestieri, posture e competenze.



Sviluppo Sostenibile e Reti Territoriali (SRT)

19 luglio 2023

Abbiamo partecipato con molto interesse all'incontro dello scorso 19 luglio organizzato dal Dipartimento di Architettura, sia perché ci coinvolge il tema in quanto tale essendo noi un pezzo non trascurabile di quelle Reti Territoriali di cui il corso di studi si occupa con impegno e lungimiranza, sia perché è nostro specifico interesse stringere con il Dipartimento (DIARC) forme di collaborazione sempre più intense e proficue.

A tal proposito, come lo stesso Peppe Pagano ha fatto rilevare nel suo breve intervento, come NCO siamo fortemente impegnati nella battaglia per difendere l'allevamento bufalino nel casertano e più specificamente nell'area dei Mazzoni. A prescindere dalle considerazioni economiche su un settore trainante, c'è un dato che coinvolge direttamente il Dipartimento: lo Sviluppo Sostenibile di un territorio come quello compreso tra Casal di Principe e la Domitiana significa in primo luogo interessarsi dell'architettura di quel paesaggio e quindi difendere la bellezza atavica degli allevamenti bufalini oggi compromessa dalle scelte miopi e subdole di chi sta gestendo il piano di eradicazione della brucellosi. La realtà è che si stanno eradicando le aziende e si sta distruggendo il fascino secolare del territorio nel momento in cui si rinchiudono gli animali nelle stalle ridotte a bunker e nello stesso tempo si abbandonano ad un rovinoso destino i terreni e gli stagni dove prima pascolavano libere le bufale e costituivano la bellezza unica e tipica delle nostre terre. Per il Dipartimento può essere un punto di partenza importante per approfondire la conoscenza di quei luoghi, la storia, l'orografia tanto particolare, le sue masserie abbandonate, ma comunque bellissime pur nella decadenza.

Noi siamo qui, in difesa del territorio e mettiamo a disposizione l'intera nostra Rete, formale ed informale, per sostenere in ogni modo qualsiasi iniziativa il Dipartimento intenda intraprendere in difesa del territorio e per un suo rilancio sostenibile.

Abbiamo spesso affermato, nei nostri ragionamenti sulla rigenerazione delle persone con disagio psichico, che non possiamo fare bene il nostro lavoro di operatori socioSanitari impegnati nella salute mentale, se non ci interessiamo, oltre che della salute dei ragazzi, anche e soprattutto della salute di ciò che li circonda: ovvero l'habitat, a partire dalla casa, passando per la città e coinvolgendo l'intero territorio con tutte le sue criticità e potenzialità.



Il nostro territorio, Casal di Principe e dintorni, è un territorio particolare per conformazione architettonica (con le stratificazioni che partendo dal passato remoto - Osci, Etruschi e greci - arrivano fino ai nostri giorni dominati dal cemento armato buttato alla rinfusa) per storia (privata e collettiva - contraddistinta da forme di violenza, ferocia e brutalità che ha coinvolto nel corso dei secoli l'intera comunità, per una ragione o per l'altra) per economia (le grandi produzioni estensive, quelle che modificano radicalmente l'architettura dei paesaggi, sono tutte passate per di qua: dalla canapa ai fagioli, dalle barbabietole ai pomodori, dall'ortofrutta alla zootcnia con le sue coltivazioni; quindi un ricchissimo giacimento etico di conoscenza, usanze, attività)

Molte cose, nel frattempo, sono profondamente cambiate e la velocità con cui queste modificazioni prendono corpo e fanno mutare gli scenari rendono sovente difficile, complicato, contorto riuscire a comprendere i processi nel loro svolgersi e nel loro sedimentarsi nella società. Diventa un'esigenza primaria, allora, riuscire a monitorare costantemente in tempo reale quanto avviene su questi territori ormai fluidi fino al parossismo pure nelle manifestazioni estetiche. In un certo senso scopriamo l'ossessione dei grandi numeri: migliaia di abitazioni abusive, centinaia di allevamenti bufalini con migliaia di capi ed altrettanti addetti con tutto l'indotto (l'intera filiera della mozzarella: dal latte nella stalla alla tavola del consumatore francese o americano) E allo stesso modo e ritmo anche le evoluzioni criminali ed il contrasto con tutto quello che significa hanno profondamente coinvolto, a vario titolo, l'intera comunità. Basti pensare che tra Casal di Principe, SanCipriano, Casapesenna, Villa di Briano sono centinaia i beni confiscati ai clan e costituiscono, contemporaneamente, una grande risorsa ed uno spinoso problema. Lo scenario è particolarmente complesso ed anche i ragionamenti che arrivano dal cuore della politica Campana sono molto controversi e mettono in dubbio quarant'anni di analisi e di azioni tese a combattere le mafie.

Su questo terreno ci stiamo cimentando da anni, ormai, essendo gestori di beni "liberati" alla criminalità e, dunque, anche su questo specifico aspetto può essere di grande interesse una stringente collaborazione tra le nostre organizzazioni che fanno rete sul territorio ed il Dipartimento. Si tratta di individuare scenari, punti di attacco, possibilità di studio e di analisi e consolidare strategie operative da rendere disponibili a quanti si approcciano alla gestione di sistemi territoriali complessi non consueti (anche la complessità ha le sue complesse specificità, spesso nemmeno mai indagate)

Pasquale Corvino
presidente Coop Agropoli NCO



Alla coordinatrice del Corso di studi in Urbanistica Sviluppo
Sostenibile e Reti Territoriali (SRT)

Prof. Arch. Maria Federica Palestrino

Oggetto: Nota ai margini dell'incontro con gli stakeholders del 19 luglio 2023.

Il Parco Archeologico dei Campi Flegrei è un Istituto del Ministero della Cultura dotato di autonomia speciale (DM 23 gennaio 2016).

Il Parco comprende i principali siti e monumenti archeologici del territorio flegreo tra cui: l'Anfiteatro flavio di Pozzuoli, il Castello aragonese di Baia, il Parco sommerso di Baia, il Parco archeologico di Cuma e quello delle Terme di Baia, il Tempio di Serapide. I luoghi del Parco costituiscono un contesto singolare per storia, natura e paesaggio di beni culturali. Il ruolo del Parco Archeologico dei Campi Flegrei è salvaguardare il patrimonio e migliorare le condizioni di valorizzazione e fruizione per assicurare una maggiore competitività sul piano internazionale e contribuire alla valorizzazione dei tanti siti e monumenti che costellano il territorio, integrandoli in un unico grande Parco diffuso.

Il Parco ha in assegnazione siti archeologici di grande pregio e molte aree demaniali. I siti archeologici, isolati e chiusi nei loro perimetri con l'istituzione di un Parco con finalità non solo di tutela del patrimonio ma di valorizzazione del bene culturale, attraverso prime sperimentazioni interagiscono con il territorio circostante. Ad esempio, attraverso i finanziamenti del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, il Parco ha in corso progetti miglioramento della fruizione destinati ai singoli siti archeologici e in collaborazione con i Comuni dell'area flegrea, attraverso una Cabina di Regia, progetti che intervengono sui percorsi di accesso e sulla viabilità.

Nell'ottica di interazione tra il sito archeologico e l'immediato contesto, si inserisce la riflessione sull'ipotesi di eliminare la recinzione esterna sviluppata durante la progettazione dell'intervento di restauro e miglioramento della fruizione dell'Anfiteatro flavio di Pozzuoli. L'Anfiteatro flavio di Pozzuoli, con la sua posizione centrale, attraverso il progetto di restauro e miglioramento della fruizione a valere sui fondi PON, comincerà trasformarsi progressivamente da esclusivo custode del patrimonio archeologico rinvenuto nelle molte campagne di scavo nel territorio flegreo a bene culturale fruibile in diverse modalità con aree aperte in forma libera. La riflessione, relativa all'eliminazione della recinzione esterna, è sfociata in una soluzione di equilibrio che tiene insieme le diverse istanze di tutela e fruizione, proponendo un'apertura libera del percorso adiacente il monumento durante le ore diurne, trasformando quest'area in un micro percorso urbano.

Il Parco, inoltre, ha in gestione diversi terreni demaniali, assicurati a seguito di esproprio alla tutela dello Stato. Questi terreni, oggi, ricompresi tra i beni di un ente con finalità non solo di tutela, sono visti come una risorsa verde da valorizzare attraverso progetti con realtà imprenditoriali locali. Il Parco archeologico di Cuma ha dentro e fuori il suo perimetro ettari di terreni da mantenere; da sempre questi terreni sono stati dati in gestione a contadini che con la loro attività agricola garantiscono principalmente la necessaria attività di manutenzione attraverso la coltivazione. Il Parco oggi comincia a immaginare un sistema di gestione all'interno di un'ottica di valorizzazione territoriale conservando le colture locali quali il pomodoro cannellino promuovendo un percorso di gestione a partire da una manifestazione di interesse a piccole realtà imprenditoriali locali con presente di progetti innovativi di gestione.

Tra le attività innovative che segnano il cambio di paradigma nella gestione dei beni culturali è la sperimentazione per i siti archeologici Piscina Mirabilis e Il Macellum cd Tempio di Serapide attraverso un partenariato pubblico privato dedicato principalmente alle associazioni del terzo settore. L'obiettivo è quello di realizzare un modello organizzativo in cui la Pubblica Amministrazione promuove ed orienta attivamente, con il concorso di partner privati, i processi di cura e valorizzazione dei beni culturali pubblici.

Pertanto questo un approccio integrato al patrimonio, in accordo con gli indirizzi comunitari, sta determinando un continuo processo di ridefinizione dei valori identitari e sociali dell'eredità culturale nell'ottica di mantenere un dialogo costante con la comunità civile e le giovani generazioni, promuovendo forme di gestione in grado di assumere e restituire, in termini strutturali, le principali istanze di riferimento della comunità civile, avviare processi di responsabilità condivisa del patrimonio culturale fondato sul corretto rapporto pubblico privato, creare nuovi poli e modalità di fruizione culturale, contribuendo a generare positive ricadute sullo sviluppo economico del territorio di riferimento e sull'occupazione, favorire un uso sostenibile delle risorse naturali e contribuire a rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile adottata dall'Onu. In questo approccio emerge la necessità di figure professionali che possano orientare e supportare questi processi di valorizzazione del patrimonio.

Il funzionario
Arch. Annalisa Manna, PhD



La skill sulle ICT e sui dati dell'Urbanista è preziosa perché Dati Informazioni e Conoscenze (DIK¹) sono risorse strategiche della città metropolitana, della regione e di tutte le organizzazioni coinvolte nella trasformazione urbana e nella transizione ecologica verso un presente e un futuro sostenibile.

L'attuale stato dei fatti ci impone d'innovare per diventare sostenibili attraverso una transizione ecologica abilitata dal digitale: le risorse DIK sono dunque necessarie per la sopravvivenza e la prosperità di territori e comunità.

In particolare nelle organizzazioni le risorse DIK abilitano

- i processi decisionali,
- la gestione delle attività operative correnti,
- la concezione e il governo del cambiamento.

Ogni organizzazione che persegue usi efficaci e responsabili delle risorse DIK deve assicurarne le proprietà²

- accuratezza,
- riservatezza,
- integrità,
- disponibilità.

I "Titolari del governo" e i "Responsabili dei trattamenti" di tali risorse devono avere conoscenze, competenze e strumentazioni adeguate ai compiti loro assegnati.

Il Vertice di ciascuna organizzazione coinvolta ha il compito d'interpretare la governance dei dati per armonizzare e finalizzare Persone, Processi e Tecnologie coinvolte nella gestione (i trattamenti) dei dati.

Approfondiamo le differenze e le connessioni tra la governance dei dati e la gestione dei dati (management):

- **La gestione dei dati - Data management**

La gestione dei dati raggruppa tutti i processi che trattano (individuano, raccolgono, organizzano, proteggono, condividono, elaborano, archiviano, dismettono) i dati a supporto degli obiettivi di business e dei relativi processi decisionali.

La gestione dei dati nella organizzazione fornisce a chi ha esigenza di sapere dati in una misura (di quantità e di qualità) adeguata agli obiettivi di business. Solo una parte della gestione dei dati è una responsabilità del reparto IT, in realtà tutti i responsabili dei processi e i loro collaboratori possono incrementare il loro contributo al successo d'impresa grazie alle risorse DIK.

- **La governance dei dati - Data governance**

- 1 Data, Information, Knowledge (DIK) process. **Dato**: Caratteristica elementare (osservabile, registrabile, riproducibile) di un fatto percepito in una determinata situazione; **es.:** [temperatura ambiente alle 15.31 del 1.4.17](#). I dati non sono strutturati, ciascuno di essi non ha alcun significato e non esistono relazioni costruite tra loro. L'esperienza umana genera continuamente dati che vengono spesso definiti "dati grezzi". **Informazione**: aggregato di notizie, dati, nozioni utile al soggetto (persona, organizzazione) possessore; **es.:** [Previsione delle condizioni meteo per i prossimi 3 giorni](#). L'informazione nasce da raccolta e analisi (aggregazione-contestualizzazione) di più dati. Il processo di elaborazione dei dati grezzi aggiunge loro significato. Le relazioni tra i dati e le associazioni o gli schemi individuati fanno tutti parte del processo di elaborazione che genera informazione. Le informazioni sono generate per soddisfare un bisogno informativo di un soggetto che le utilizza in un proprio processo (organizzativo, personale). **Conoscenza**. La conoscenza è una variazione di consapevolezza/comprendimento di una situazione d'interesse causata dalla interpretazione di informazioni. Una Persona modifica la conoscenza attraverso processi esperienziali (a posteriori) oppure tramite processi introspettivi (a priori), o una combinazione dei due. "[La conoscenza è un mix fluido di esperienze, valori, informazioni contestuali e intuizioni esperte inquadrare che fornisce un quadro per valutare e incorporare nuove esperienze e informazioni. Nasce e si applica nella mente della Persona che vuole conoscere](#)". Estensione (DIK)I, dove I sta per Intelligence, ovvero Selezione e messa a disposizione della conoscenza pertinente a un processo decisionale tra tutta quella generata in esito del processo ciclico di raccolta/analisi/interpretazione di dati-informazioni-conoscenze. Il concetto Intelligence mette in relazione la base delle conoscenze disponibili con il processo decisionale relativo a un'azione da intraprendere. **Es:** [lo sviluppo di nuove politiche, lo sviluppo di strategie, le decisioni di investimento e lo sviluppo di infrastrutture ecc.](#)
- 2 Qualità dei dati. Si riporta di seguito la definizione di Mario Cislighi: ASSICURARE LE PROPRIETÀ DELLE RISORSE DIK **SIGNIFICA**: Assicurare e fornire, solo a chi ne ha il diritto (in quanto proprietario o responsabile per ruolo) le risorse DIK giuste, fruibili in tempo utile, autonomamente trattabili, garantite integre, disponibili ovunque servano, al tempo giusto.

la governance dei dati³ è l'azione del Vertice che esercita il potere in relazione ai dati della propria organizzazione: il Vertice decide l'atteggiamento dell'impresa rispetto al valore dei dati, stabilisce indirizzi e politiche generali della gestione dei dati, definisce i ruoli (di governance e gestione), orienta comportamenti, assegna Risorse/Obiettivi, monitora risultati (benefici/costi) e risponde a tutti gli obblighi di rendere conto di comportamenti e risultati organizzativi.

Sostenibilità, digitalizzazione e transizione digitale sono sfide globali e richiedono che la declinazione del tema “governance dei dati” scali dalla singola organizzazione (es.: la stazione appaltante che realizza una determinata opera) alle istituzioni che governano il territorio pertinente, la Regione, il Paese, l'Europa⁴, il Pianeta.

Nella riflessione sulla scalabilità abbiamo implicitamente fatto riferimento alle risorse DIK come un bene di proprietà dell'organizzazione, ma questo è solo uno dei casi possibili.

Le risorse DIK possono essere beni di proprietà di terzi (es.: attori della supply chain coinvolta nella costruzione di un'opera) che decidono di condividerle secondo modalità definite in accordo o contratto per finalità stabilite (es.: abilitare un approccio collaborativo alla costruzione dell'opera basato sul BIM e sulla chiara definizione delle responsabilità di trattamento dei dati).

Infine le risorse DIK possono essere o diventare (attraverso un ciclo virtuoso di concatenamento delle capacità di Governance) bene comune fondamentale per un'armonica co-evoluzione di territorio e città.

3 Nelle Organizzazioni data governance è anche un sistema (di regole, principi, ruoli, autorità e diritti di prendere decisioni, responsabilità e obblighi di rendere conto, conoscenze, competenze, metodi, strumenti) adottato al Vertice per governare i trattamenti dei dati e per garantire nel tempo un'adeguata quantità/qualità dei dati coinvolti nei processi decisionali e operativi. Il sistema di governance dei dati prescrive: i) chi può fare cosa per le questioni relative ai dati, ii) quali dati-informazioni-conoscenze usare in quali decisioni – azioni, iii) quando, in quali circostanze e con quali metodi trattare le risorse DIK per decidere – agire.

4 <https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/policies/data-governance-act> <https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/policies/data-governance-act-explained>